

TUMORI: ADDOME; TRA 10 ANNI IN EUROPA CI SARA' PICCO MALATI
DISCUSSA A MILANO UNA NUOVA METODICA PER TRATTARLI

(ANSA) - MILANO, 5 DIC - Tra circa 10 anni, tra il 2015 e il 2020, ci sara' in Europa un incremento notevole di persone colpite da un raro tumore dell'addome, il mesotelioma, dovuto all'esposizione all'amianto negli anni passati, prima che se ne scoprisse la pericolosita' e se ne avviasse l'eliminazione. Questo incremento, che si e' gia' verificato in America nel 2004-2005, fara' aumentare di 3-4 volte il numero attuale di malati, se non verranno prese adeguate misure.

E' anche per questo che oggi si e' svolta una conferenza stampa per presentare i contenuti del Congresso internazionale sulla carcinosi peritoneale, in corso in questi giorni a Milano. La carcinosi peritoneale e' un altro tumore addominale, ma come il mesotelioma puo' essere trattato con una moderna tecnica, che combina l'intervento chirurgico a un particolare tipo di chemioterapia. E anche se la sopravvivenza dei pazienti rimane ancora insoddisfacente, essa e' in media raddoppiata rispetto agli anni passati. Ma recentemente i medici sono riusciti a migliorare la prognosi di queste patologie.

Mentre il mesotelioma e' correlato all'esposizione all'amianto, la carcinosi peritoneale puo' insorgere in seguito ad un tumore dell'ovaio, dello stomaco o del colon. 'Al mondo ci sono circa 3 milioni di persone colpite da un cancro che puo' sviluppare anche una carcinosi peritoneale - spiega Marcello Deraco, chirurgo oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori (Int) di Milano e organizzatore del convegno -. In Italia sono circa 50 mila, e il solo 10% di questi e' potenzialmente curabile con la metodica innovativa, perche' e' fattibile unicamente nei primi stadi della malattia'.

Con questa tecnica, che e' proprio al centro del convegno di questi giorni e che e' attualmente impiegata in circa 130 centri europei, circa 20 italiani e 35 negli Usa, la rimozione chirurgica dei tessuti colpiti dal tumore (mesotelioma o carcinosi peritoneale) viene affiancata dalla 'chemioipertermia intraperitoneale', una sorta di chemioterapia che unisce ai farmaci l'azione del calore. 'La temperatura - prosegue Deraco - aggiunge la possibilita' di far penetrare il chemioterapico piu' in profondita' nel tessuto malato; in piu', aumenta la capacita' del medicinale di uccidere le cellule del tumore'.

Un trattamento di questo tipo, racconta l'oncologo, ha una durata media di circa 12-14 ore, ed e' pesante sia per l'equipe di medici sia per il malato, che ha bisogno di una degenza di tre settimane. 'A fronte di questo pero' le complicanze sono ridotte al minimo - commenta Deraco - arrivano a circa il 12% dei casi, e la mortalita' conseguente all'intervento si riduce a meno dell'1%'.

Il costo di questa metodica pero' rimane alto, e si aggira intorno ai 30 mila euro. Inoltre, a causa del fatto che non esiste ancora un adeguato sistema di rimborso per le strutture ospedaliere che vogliono metterla in pratica, la diffusione della tecnica e' ostacolata, e i centri che la effettuano arrivano a lavorar in perdita. 'L'assessore regionale alla sanita' Alessandro Ce' si e' impegnato per lo meno ad ascoltarci - conclude Deraco - e a raggiungere un accordo su questo tipo di intervento, per conferire un rimborso ragionevole e proporzionato ai costi'. (ANSA).

2006-12-05 17:52:00 NNNN